

### *Facciamo l'elogio dei profeti improbabili.*

#### 1. Ci sono profeti improbabili.

Ci sono infatti profeti improbabili, quelli che non hanno studiato da profeta, quelli che non sono stati con un maestro di profezia fin dalla loro giovinezza, quelli che non sembrerebbero capaci di essere profeti, perché sono troppo timidi, troppo impreparati, di famiglia troppo modesta.

Ci sono profeti improbabili, quelli che fanno un altro mestiere, quelli che non sono stati mai eletti in nessuna elezione né a scuola, né in comune, né in parrocchia.

Ma lo Spirito di Dio suscita tra uomini e donne qualsiasi i profeti improbabili: ci sono momenti della storia dell'umanità e della vicenda della Chiesa in cui è necessaria una parola, una testimonianza che altri non possono o non vogliono dire.

Può capitare che i profeti di mestiere non ascoltino più con cuore libero e puro la parola del Signore e perciò la loro profezia si esaurisce nella ripetizione delle parole già dette, le parole stanche, le parole consumate che non trovano la via del cuore.

Può capitare che non ci siano più profeti di mestiere, perché il principe di questo mondo ha scoraggiato i giovani, li ha sedotti convincendoli che non vale la pena di essere profeti in questo tempo, che li attende una vita stentata, che ci sono molte altre cose più interessanti e gratificanti che la vita di chi deve parlare in nome di Dio.

Può capitare che ci siano profeti come Dio vuole e proprio loro siano non solo capaci di parlare in nome di Dio, ma anche di incoraggiare altri perché parlino, perché si facciano avanti perché il mondo ha troppo bisogno di una parola vera, annunciata con parole di fuoco, da voce scontate e da voci improbabili.

#### 2. Come sono i profeti improbabili.

Sorgono quindi uomini e donne che hanno parole da dire a questo tempo e strade da indicare perché la gente di oggi non sia disperata e infelice.

I profeti improbabili sono gente che non si dà importanza, non grida in piazza, non si impone con arroganza. Li caratterizza una specie di tranquilla modestia. Non hanno pretese, non si mettono al centro dell'attenzione. Talora anzi sono imbarazzati quando sono notati.

Ma si tratta di gente che con tranquilla modestia dice parole che impressionano gli altri. Sono quelli che tra i loro coetanei, mentre tutti sono d'accordo sui luoghi comuni del momento, alzano la mano in classe e attirano l'attenzione del docente: tu che hai alzato la mano, che cosa hai da dire?

Ecco – dice il profeta improbabile, un adolescente timido e anche un po' imbranato – ecco, io non sono d'accordo. Se tutti sono d'accordo nella convinzione che tutti siamo nati per morire, dicono: non sono d'accordo, sono convinto che siamo nati per vivere e vivere felici per sempre. E se tutti sono d'accordo nel dichiarare che l'amore tra un uomo e una donna è una esperienza piacevole perché precaria, senza impegno e senza fedeltà, lui, il profeta improbabile, quell'impiegatino appena uscito dall'università, dichiara di pensare il contrario e cioè che l'amore tra un uomo e una donna è una benedizione di Dio e chiede fedeltà e molte altre virtù e che la gioia non è un momento di piacere, ma il frutto di una dedizione offerta in nome di Dio.

I suoi compagni e persino il docente, i suoi colleghi di lavoro e persino il capufficio, i suoi vicini di casa e persino quella brava signora del terzo piano lo guardano con sorpresa, non risparmiano parole di disprezzo e di scherno e credono di liquidare con una qualche battuta scema il profeta timido. Ma lui non può tacere la sua fede: è un profeta improbabile, non può farci niente. Capita che anche quelli lo disprezzano siano poi anche capaci di ripensare a quello che ha detto e forse di parlarne e forse persino di lasciarsi convincere a proposito della verità buona della vita.

Capita in classe, capita in ufficio, capita nel condominio e nel quartiere, capita quando una persona che non ti aspetti si rivela capace di pensare con la sua testa e di parlare con semplicità e franchezza. Non cerca la polemica, non vuole dimostrare d'aver ragione. Dà testimonianza, disposta anche a pagare il prezzo dell'impopolarità e della solitudine. "Io, però, non sono d'accordo!".

### 3. Chiamati a essere profeti improbabili.

Chi vive nel quotidiano ordinario, chi fa i conti con l'aria che tira, chi sperimenta la pressione delle notizie, del martellare delle notizie, dell'ambiguità delle notizie, sente talora l'intima esigenza di pensare e non solo di ripetere, avverte il dovere di confrontare quello che tutti dicono e tutti pensano con la parola del Vangelo e riconoscervi il criterio più convincente per il discernimento che distingue tra bene e male.

Chi si ferma a pensare, chi si ferma a pregare prima o poi si trova nella situazione di dover parlare, di esporsi al giudizio altrui, talora per sentirsi apprezzato e stimato, talora per sentirsi disprezzato o deriso e insultato. Ma che cosa può farci? Non può certo tirarsi indietro. Si mette quindi sulla strada dei profeti. Si riconosce, non senza sorpresa e incertezze, tra i profeti improbabili.